

## **CONSIDERAZIONI E NOTE IN MERITO AL DOCUMENTO DI PROGRAMMAZIONE ECONOMICO FINANZIARIA 2008 – 2011**

### **V.3 GIUSTIZIA, LEGALITA', SICUREZZA (pagg. 45-47)**

Questo capitolo del Dpef proclama la centralità del sistema giudiziario ai fini della competitività economica del Paese e quale base del sistema democratico per la difesa dei diritti individuali e per la sicurezza dei cittadini. E' un principio di fondamentale importanza anche se, equiparare il diritto alla sicurezza dei cittadini alla competitività economica, pare una forzatura, infatti questo è da ritenersi secondario rispetto all'irrinunciabile bene della sicurezza pubblica che ne è addirittura condizione.

Oltre ad enunciare una serie di astratti principi si pone come obiettivo la riduzione delle spese e dei tempi processuali, senza però indicare degli strumenti efficaci per attuarli. L'unica interessante eccezione è rappresentata da un'implementazione delle risorse informatiche. Purtroppo non si parla di una definizione degli orari e tempi lavorativi dei magistrati, o di porre limiti alle loro attività extra giudiziarie. Paradossalmente si parla di razionalizzazione della spesa come strumento di riduzione dei costi e di correzione degli effetti distortivi degli attuali meccanismi di spesa; si ammette quindi che vi sia un'anomalia nel sistema Giustizia, senza peraltro specificare quali che siano i provvedimenti di razionalizzazione e di correzione.

Si parla inoltre della prestazione di cure mediche ai detenuti presso strutture sanitarie esterne, senza addentrarsi però nel rischioso terreno della sicurezza e dell'ordine pubblico, che potrebbero risultare compromessi da tale iniziativa o comportare un sensibile incremento di costi.

E' inquietante la frase che pone in primo luogo nelle mani del volontariato l'onere di far fronte alla devianza minorile, oltre ad aggiungere poi la necessità di collaborazioni istituzionali locali e centrali; il volontariato deve essere inevitabilmente sostenuto, ma lo Stato non può e non deve riversare su questo tutte le sue responsabilità, come pure non si può puntare esclusivamente sullo sport per contrastare i fenomeni di disagio giovanile. E' necessaria un'analisi ad ampio raggio, in cui lo sport abbia un ruolo importante, ma non esclusivo, un'azione cui si studino le motivazioni della crisi, e si possano così evincere gli elementi che portino a dei correttivi strutturali. Si deve parlare di periferie degradate, di luoghi di aggregazione, del ruolo scolastico e familiare, di cultura, e anche di sport, ma assolutamente, non esclusivamente di sport.

Il Decreto poi tocca la spinosa tematica dell'importanza del sistema nazionale di sicurezza, dichiarando la necessità di puntuali misure destinate all'operatività ed efficacia delle forze di polizia e delle forze armate. Si tratta di espressioni generiche e di principio che legittimamente lasciano incertezze e perplessità. A questo proposito è importante riportare il parere del sindacato dei poliziotti COISP: "...il Documento di programmazione economica e finanziaria 2008-2011 che il Consiglio dei Ministri ha approvato il 28 giugno scorso non mette assolutamente in chiaro come si manifesterà l'impegno del Governo a favore dei poliziotti e della sicurezza". Anzi, in quelle poche righe cui vi fa riferimento, ci porta a preoccuparci ulteriormente!!

Con le parole, questo Governo non fa altro che impegnarsi a favore di poliziotti, carabinieri, finanziari, penitenziari, ecc.... poi quando si arriva ai fatti, ed il Dpef è un fatto, continua a esprimere le proprie intenzioni con estrema, spaventosa genericità.

Il Documento di programmazione economica e finanziaria dei prossimi quattro anni non impegna il Governo a fare alcunché di positivo per la Polizia e le Forze dell'Ordine in generale. E la concertazione promessa alle OO.SS. del personale della Polizia di Stato si è tramutata in una farsa!

(...)Beh, avete trovato “dichiarazioni di impegno” a favore dei poliziotti? Avete letto di “obiettivi fondamentali da conseguire” quale la valorizzazione degli operatori di polizia, il riconoscimento della specificità e degli altissimi rischi del nostro lavoro?? Non c'è nulla di tutto questo!!!

L'unico obiettivo fondamentale quando si parla di “Sicurezza” è il “*miglioramento delle condizioni di vita degli immigrati ospiti dei centri di permanenza temporanea e assistenza*”..... mica delle condizioni di vita e lavorative dei poliziotti!!! Per noi non c'è nulla! Nulla di concreto!!!”.

Sono queste parole molto dure, pronunciate da Franco Maccari, Segretario Generale del Coisp, ed evidenziano come gli operatori della sicurezza in Italia non siano considerati adeguatamente dall'attuale Governo.

Anche per quel che concerne la sicurezza dunque, tutti gli sforzi del DPEF paiono volti al miglioramento delle strutture elettroniche, attraverso banche dati, carta d'identità elettronica, potenziamento tecnologico delle telecomunicazioni ecc; ed al contempo si taglia su uffici e personale amministrativo. Sicuramente tale sforzo è doveroso, ma non pare adeguato a fare fronte all'emergenza criminalità in cui versa il nostro Paese.

Il capitolo della sicurezza si chiude parlando dei diritti dei cittadini stranieri e dei nuovi italiani. Giustamente si parla di diritti, ma per contro non si parla minimamente di doveri il che è, al di là delle intenzioni del legislatore, una pesante lacuna. Inoltre, si pone come obiettivo fondamentale il miglioramento delle condizioni di vita degli immigrati nei centri di permanenza temporanea ed assistenza, nei centri di accoglienza e nei centri di identificazione, ma non si tocca in alcun modo il nodo delle espulsioni, del rispetto delle nostre leggi e della lotta alla clandestinità.

*Alessandro Marelli*

Milano, 30/07/07